

B44
1



La Mafia ha sparato ancora a Palermo. Tutti gli osservatori sono concordi sulla tesi che il giovane capitano dei carabinieri Emanuele Basile sia stato ^{assai} assassinato perchè era andato a fondo in certe indagini sull'attività criminale di alcune fra le più pericolose cosche mafiose del palermitano e aveva scoperto cose importanti sui più gravi delitti politici perpetrati a Palermo.

L'assassinio del capitano Basile ci conferma, dunque, che continua ad operare a Palermo un gruppo terroristico-mafioso che decide freddamente di fare uccidere quei rappresentanti dello Stato che compiono il loro dovere nella lotta contro il sistema di potere mafioso, siano essi dirigenti della polizia come Boris Giuliano, magistrati come Cesare Terranova, giornalisti come Mauro Francese o il Presidente della Regione Pier Santi Mattarella.

Eppure è trascorso oltre un anno da quando questa macchina terroristica-mafiosa si è messa ad uccidere senza che il governo italiano abbia detto alcuna seria iniziativa per farvi fronte.

Il governo ha ~~disattesa~~ le ~~previse~~ ^{indisponibili} da noi ^{formulate} ~~presentate~~ e le ripetute sollecitazioni dell'Assemblea Regionale Siciliana e del Parlamento Nazionale.

Siamo riusciti, finalmente, a discutere nell'aula di Montecitorio le conclusioni della Commissione ^{parlamentare} ~~permanente~~ antimafia e la Camera ha approvato a maggioranza la ^{mozione} ~~sanzione~~ presentata da comu-

B44
r1

1) prefetto Tumbarello
Melfo

2) è venuto al
Villaggio

nisti e socialisti.

Ma il governo ha continuato a brillare per la sua assenza. Il gruppo parlamentare comunista, ancora la settimana scorsa, ha compiuto un passo verso il Ministero della Giustizia per richiamare il governo alle sue responsabilità. Noi non siamo *animati* da sfiducia preconcetta. Abbiamo dato il nostro apprezzamento positivo ~~per~~ i primi risultati ottenuti nella lotta contro il terrorismo politico in alcune zone del paese. Ma quei risultati si sono ottenuti perchè sono state formulate delle ipotesi politiche sulle trame terroristiche e si sono adottate le necessarie misure di coordinamento nella conduzione delle indagini.

Nulla di tutto questo è stato fatto per scoprire la trama terroristico-mafiosa che opera a Palermo. Si è data la sensazione di un vuoto di potere democratico che scoraggia e avvilisce che vorrebbe fare il proprio dovere mentre dà il senso dell'impunità alle organizzazioni criminali. Tutti gli sviluppi della vicenda politica siciliana degli ultimi mesi, d'altra parte, rappresentano un successo del sistema del potere mafioso.

Prendendo atto della estrema gravità della crisi siciliana, alla fine dell'anno scorso, il PSI aveva dichiarato esaurita l'esperienza dei governi di centro sinistra e aveva chiesto la formazione di un governo regionale di *unità* ~~modello~~ autonomista. Si delineava, cioè, una ipotesi capace di suscitare una rinnovata mobilitazione unitaria di

tutte le energie sane del popolo siciliano. Ma, a questo punto, si verificava l'assassinio del Presidente della Regione Pier Santi Mattarella. Di fronte a questo gravissimo fatto abbiamo assistito ad una vera e propria fuga dalle responsabilità dei gruppi dirigenti democristiani regionale e nazionale.

Si è lasciata la Regione Siciliana per oltre quattro mesi senza un governo e, nello stesso tempo, i dirigenti democristiani sfuggivano ad un serio confronto sul tema della mafia. Si è data la dimostrazione, da un lato, di paura e di viltà e, dall'altro, di estrema preoccupazione che una indagine seria sull'assassinio di Mattarella potesse portare a scoperte sconvolgenti sui legami fra potere mafioso ed esponenti dello scudo crociato in Sicilia.

Il risultato di tutto ciò è un grave cedimento al ricatto del potere mafioso *ma anche contemporaneamente a verifica* di una preoccupante involuzione nel governo della Regione.

Alla crisi del centro-sinistra la D.C. sta rispondendo con una riedizione di una squallida giunta centrista che aggrava il discredito delle ~~giunte~~ istituzioni autonomiste.

La questione va ben oltre la Sicilia. Già in Campania e in Abruzzo, di fronte allo sfaldamento del centro-sinistra, la D.C. ha compiuto la scelta di giunte centriste, mentre in Calabria si lascia *inaugurare* la crisi e si arriva alle elezioni regionali con la giunta già dimissionaria da molti mesi.

Stiamo assistendo, cioè, al tentativo delle forze di destra, interne ed esterne alla D.C., di sperimentare nel Mezzogiorno un processo involutivo capace di condizionare gli sbocchi politici della crisi italiana. La manovra è particolarmente grave in Sicilia proprio perchè si intreccia, nei fatti, con l'azione terroristica del potere mafioso.

Ecco perchè occorre gettare l'allarme per quanto sta accadendo in Sicilia. Dobbiamo ricordare la lezione che ci viene dalle esperienze del passato e, per ultimo, come venne utilizzata la "rivolta" di Reggio Calabria per preparare uno spostamento a destra dell'asse politico in Italia all'inizio degli anni '70. Guai se la classe operaia e tutte le forze democratiche nazionali non avvertissero in tempo la gravità di quanto sta accadendo in Sicilia e non rivendicassero tutte le misure necessarie.

Adesso, dopo l'assassinio del capitano Basile, si stanno compiendo delle "retate" di mafiosi. Si afferma, da parte degli inquirenti, che si tratta dei risultati di indagini che vanno avanti da mesi. Noi rispettiamo il lavoro che magistrati e polizia giudiziaria compiono in condizioni particolarmente difficili e vogliamo augurarci che si possa, finalmente, mettere le mani su esecutori e mandanti dei crimini politici compiuti a Palermo nell'ultimo anno. Ma perchè le indagini possano dare risultati tangibili è necessario

fornire alla magistratura e alla polizia giudiziaria i mezzi necessari e predisporre le necessarie misure di coordinamento.

Ma non basta. Come dimostra la vicenda delle lotte al terrorismo, il vero problema che ci sta di fronte è di suscitare un grande movimento unitario del popolo siciliano capace di assestare colpi decisivi al sistema del potere mafioso.

Le scelte politiche che la D.C. sta compiendo in Sicilia sono particolarmente gravi perchè ostacolano questa mobilitazione unitaria del popolo siciliano. Di queste loro pesanti responsabilità i dirigenti democristiani debbono rendere conto di fronte al Paese.